

FIDES学院  
ISTITUTO DI LINGUE E CULTURE  
Corso di letteratura italiana contemporanea

UMBERTO ECO

# IL NOME DELLA ROSA

Primo Giorno



Annotazioni e commento a cura di Marco Biondi

## PROLOGO

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio.<sup>25</sup> Questo era in principio presso Dio e compito del monaco fedele sarebbe ripetere ogni giorno con salmodiante umiltà l'unico imm modificabile evento di cui si possa asserire l'incontrovertibile verità. Ma *videmus nunc per speculum et in aenigmate*<sup>26</sup> e la verità, prima che faccia a faccia, si manifesta a tratti (ahi, quanto illeggibili) nell'errore del mondo, così che dobbiamo compitarne i **fedeli segnacoli**,<sup>27</sup> anche là dove ci appaiono oscuri e quasi intessuti di una volontà del tutto intesa al male.

Giunto al finire della mia vita di peccatore, mentre **canuto senesco**<sup>28</sup> come il mondo, nell'attesa di perdermi nell'abisso senza fondo della divinità silenziosa e deserta, partecipando della **luce inconversevole delle intelligenze angeliche**,<sup>29</sup> trattenuto ormai col mio corpo greve e malato in questa cella del caro **monastero di Melk**,<sup>30</sup> mi accingo a lasciare su questo **vello**<sup>31</sup> testimonianza degli eventi mirabili e tremendi a cui in gioventù mi accadde di assistere, **ripetendo verbatim**<sup>32</sup> quanto vidi e udii, senza azzardarmi a trarne un disegno, come a lasciare a coloro che verranno (se l'**Anticristo**<sup>33</sup> non li precederà) segni di segni,

---

<sup>25</sup> Da monaco devoto, nel rievocare gli accadimenti a cui aveva assistito da novizio, Adso da Melk si affida alla Grazia divina con l'enunciazione del principio fondamentale della fede cristiana: la divinità di Cristo. La citazione è tratta dal *Prologo* del Vangelo di Giovanni 1, 1.

<sup>26</sup> **videmus nunc per speculum et in aenigmate**: "Ora vediamo come attraverso uno specchio, in maniera confusa" [1Cor 13, 12]. All'epoca di San Paolo, gli specchi erano lastre di metallo levigato: non riflettevano bene come gli specchi attuali.

<sup>27</sup> **fedeli segnacoli**: fedeli insegne, simboli.

<sup>28</sup> **canuto senesco**: forma ibrida di italiano (*canuto*) e latino (*senesco* = io invecchio), si potrebbe tradurre: "già con i capelli bianchi ormai vecchio".

<sup>29</sup> **luce inconversevole delle intelligenze angeliche**: la luce tacita, silenziosa degli spiriti angelici.

<sup>30</sup> L'**abbazia di Melk** è un'abbazia benedettina che si trova in Austria, uno dei più famosi siti monastici del mondo. Venne costruita in posizione dominante sulla città di Melk a lato del fiume vicino alla valle di Wachau. L'abbazia venne fondata nel 1089 quando Leopoldo II, Margravio d'Austria, donò ai monaci benedettini dell'abbazia di Lambach uno dei suoi castelli. Nel XII secolo vi venne fondata una scuola e la biblioteca dell'abbazia divenne ben presto famosa per la sua grande collezione di manoscritti. Nel XV secolo il monastero divenne il cuore del movimento di riforma chiamato "Riforma di Melk", che contribuì a rinvigorire la vita monastica dell'Austria e della Germania meridionale. L'odierna abbazia, in stile barocco, venne costruita fra il 1702 e il 1736 dall'architetto Jakob Prandtauer. Di grande impatto sono soprattutto la chiesa dell'abbazia con affreschi di Johann Michael Rottmayr e la biblioteca con innumerevoli manoscritti medievali.

<sup>31</sup> **vello**: qui significa, "pergamena". (Let.: "mantello dell'animale produttore di lana").

<sup>32</sup> **ripetendo verbatim**: ripetendo letteralmente, ripetendo esattamente come le ho udite.

<sup>33</sup> **Anticristo**: è infondata la teoria mitica che identifica l'Anticristo con Satana; ma certamente Satana ha la sua parte nell'Anticristo. Questi è piuttosto chi si oppone al vero Cristo o si presenta come fosse lui il Cristo. È stato variamente personificato in alcuni personaggi "devastatori" della storia [→ Dan 9-12]. L'Anticristo, secondo l'interpretazione moderna, non è una persona, ma un concetto, il più corrispondente è quello di collettività e sta già operando tra noi, uccidendo coscienze e coinvolgendo spesso gli stessi

l'anima peccatrice di Giacomo di Cahors, che gli **empi**<sup>38</sup> onorarono come Giovanni XXII).<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> **empio**: che non rispetta le cose sacre, sacrilego, privo di autentico sentimento religioso.

<sup>39</sup> **Giovanni XXII** (Cahors, 1249 - Avignone, 4 dicembre 1334). Nato Jacques Duèze o d'Euse, fu il 196° papa della Chiesa cattolica dal 7 agosto 1316 alla morte. Iniziò i suoi studi a Cahors, poi all'università di Montpellier, addottorandosi infine *in utroque iure* (diritto canonico e diritto civile) all'università di Orléans. Ricoprì numerose cariche ecclesiastiche e politiche: nel 1300 diventa vescovo di Fréjus e dal 1308 al 1310 cancelliere di Carlo II (1285-1309) nel Regno di Sicilia e in seguito di Roberto di Napoli; nel 1312 venne nominato cardinale presbitero di San Vitale e infine cardinale vescovo di Porto nel 1313. Eletto pontefice, regnò dal 1316 al 1334.

L'elezione di Giovanni XXII fu alquanto controversa perché dopo la morte di papa Clemente V (il 20 aprile del 1314), i ventitré cardinali che si erano riuniti in conclave nel palazzo vescovile di Carpentras, dove il defunto pontefice aveva trasferito la sua sede poco prima di morire, non riuscivano a trovare un accordo per le divisioni causate dalle diverse nazionalità. Nel conclave infatti erano emerse tre correnti opposte: quella dei guasconi (francesi sudoccidentali), quella degli italiani e infine quella dei francesi (gli italiani erano solo 6 su 23). Nessuna candidatura era riuscita a raccogliere l'adesione unanime, si giunse così a una situazione di stallo. La svolta avvenne in modo drammatico quando nel luglio del 1314 Bertrand de Got, nipote del defunto pontefice, fece irruzione con i suoi scherani guasconi nel palazzo dove era riunita l'assemblea dei cardinali e ne cacciò i cardinali italiani, determinando la sospensione della elezione. A nulla erano valsi gli appelli del mondo cattolico, fra i quali quello di Dante Alighieri, che esortava i cardinali a operare per il bene della chiesa. Dopo due anni Filippo V di Francia riuscì a organizzare un conclave di ventitré cardinali a Lione. Essi si accordarono su un candidato di compromesso, Giacomo Duèze, che aveva il sostegno sia di Filippo sia del re Roberto di Napoli (1309-1343). Eletto il 7 agosto 1316 viene incoronato a Lione il 25 settembre successivo. Benché affermasse di volersi trasferire a Roma, stabilì la sua residenza ad Avignone, come il suo predecessore.

Anziano, di salute malferma, piccolo ed esile, Giovanni svolgeva un'attività sorprendente e aveva un'esperienza amministrativa non comune. Si adoperò molto perché il lavoro della curia fosse efficiente e redditizio dal punto di vista finanziario, elementi molto trascurati dal suo antecessore. Il suo governo fu caratterizzato da politiche economiche che gli hanno attribuito l'appellativo di "papa banchiere"; infatti ereditò una situazione finanziaria della Santa Sede alquanto dissestata. Autoritario per natura, estese il sistema di conferire direttamente i benefici, aumentando allo stesso tempo il numero di quelli disponibili, e vietando (*Execrabilis*, 19 novembre 1317) di accettarne più di due; inoltre sottrasse ai capitoli diocesani il diritto di eleggere i vescovi. Riuscì a ottenere un risanamento delle finanze attraverso una attenta cura all'efficienza dell'amministrazione, la riforma dei benefici e del sistema fiscale (compilò un nuovo prontuario delle tasse che stabiliva gli onorari per i documenti rilasciati dalla sua cancelleria). Poiché l'autorità delle decretali di Clemente V era incerta, nel 1317 pubblicò ufficialmente le *Clementine*, mentre le sue decretali (le *Extravagantes*) rimasero per molto tempo la base della giurisprudenza ecclesiastica.

All'inizio del suo pontificato Giovanni agì con vigore contro gli Spirituali, sostenuto anche dal generale dei Francescani Michele da Cesena (1316-1329): proibì a essi l'abito accorciato, ordinò di obbedire ai superiori e di accettare come legittima la pratica di conservare riserve di viveri (1317) e quindi di non vivere esclusivamente di questua; quelli che si dimostrarono ostinati furono consegnati all'Inquisizione e quattro Spirituali furono mandati al rovo (1318). Aveva un'idea della chiesa come istituzione che doveva essere per sua natura ricca per dimostrare lo splendore della fede. Durante la sua nomina a successore di Pietro l'istituzione cattolica visse un momento di grande arricchimento che le permise di costruire molti nuovi palazzi e chiese per tutta Europa, soprattutto in Francia. Fu amante dell'arte e chiamò ad Avignone artisti allora rinomati. Per questa concezione della chiesa (fece rappresentare Cristo in croce sempre con un sacchetto di monete al fianco) entrò in conflitto con i Francescani, quando nel giugno del 1322 il loro Capitolo generale riunito a Perugia, sotto la direzione di Michele da Cesena, dichiarò che la dottrina secondo cui Cristo e gli apostoli non avevano posseduto nulla di proprio era ortodossa.

La dottrina che sosteneva però l'assoluta povertà di Cristo e dei suoi apostoli, venne bollata come eretica dall'Inquisizione e di conseguenza anche l'Ordine Franciscano che con il suo ministro generale, si muoveva verso l'eresia.

Il papa reagì prontamente con due provvedimenti. Il 12 novembre 1323: abrogò quanto indicato da papa Niccolò III nella bolla *Exiit qui seminat* (1279), secondo cui i Francescani non possedevano nulla né come

Ma, mentre l'anima mia, rapita da quel concerto di bellezze terrene e di maestosi segnali soprannaturali, stava per esplodere in un cantico di gioia, l'occhio, accompagnando il ritmo proporzionato dei rosoni fioriti ai piedi dei vegliardi, cadde sulle figure che, intrecciate, facevano tutt'uno con il pilastro centrale che sosteneva il timpano. Cos'erano e che simbolico messaggio comunicavano quelle tre coppie di leoni intrecciati a croce trasversalmente disposta, rampanti come archi, puntando le zampe posteriori sul terreno e poggiando le anteriori sul dorso del proprio compagno, la **criniera arruffata in volute anguiformi**,<sup>193</sup> la bocca aperta in un ringhio minaccioso, legati al corpo stesso del pilastro da una pasta, o un nido, di viticci? A calmare il mio spirito, come erano forse posti ad ammaestrare la natura diabolica dei leoni e a trasformarla in simbolica allusione alle cose superiori, sui lati del pilastro, erano due figure umane, innaturalmente lunghe quanto la stessa colonna e gemelle di altre due che simmetricamente da ambo i lati le fronteggiavano sui **pedritti istoriati**<sup>194</sup> ai lati esterni, ove ciascuna delle porte di quercia aveva i propri stipiti: erano dunque quattro figure di vegliardi, dai cui **parafernali**<sup>195</sup> riconobbi **Pietro e Paolo, Geremia e Isaia**, contorti anch'essi come in un passo di danza, le lunghe mani ossute levate a dita tese come ali, e come ali le barbe e i capelli mossi da un vento profetico, le pieghe delle vesti lunghissime agitate dalle lunghissime gambe dando vita a onde e volute, opposti ai leoni ma della stessa materia dei leoni. E mentre ritraevo l'occhio affascinato da quella enigmatica polifonia di membra sante e di **lacerti infernali**,<sup>196</sup> vidi a lato del portale, e sotto

---

spina (*ackè*), per via delle estremità appuntite delle foglie e delle capsule che racchiudono i semi, in particolare nell'*Acanthus spinosus*. Acanto fu una Ninfa che accolse Apollo e fu dal Dio mutata nel fiore omonimo. Era considerato simbolo di verginità in quanto pianta spontanea che cresce in terra non coltivata. Raffigurazioni delle sue foglie adornavano le vesti delle personalità più importanti. Nel cristianesimo primitivo e poi in quello medievale l'acanto era simbolo della Resurrezione. | **malobatro**: è una spezia conosciuta anticamente come *malabathron* usata anche nella gastronomia della Roma imperiale. | **mirra**: gommoresina che stilla dalla corteccia di alcune piante dell'Africa Orientale e dell'Arabia meridionale, di odore gradevole, usato in terapia, profumeria, cosmetica; un tempo per l'imbalsamazione dei cadaveri. | **opobalsami**: balsami ricavati dai succhi estratti dagli organi di alcuni animali.

<sup>193</sup> **in volute anguiformi**: in spire a forma di serpenti.

<sup>194</sup> **pedritti istoriati**: pilastri ornati di rappresentazioni di immagini relative a episodi sacri.

<sup>195</sup> **parafernali**: (in questo caso) arredi sacri, figure e oggetti simbolici. | 1) Nel diritto romano i Parafernalia, o "beni parafernali" (dal greco antico parapherna), erano beni di proprietà della moglie, non costituiti in dote, l'amministrazione dei quali poteva essere concessa al marito; in genere si trattava di gioielli e oggetti personali i quali, se consegnati al marito-amministratore all'inizio o durante il matrimonio, andavano ovviamente restituiti alla moglie in caso di scioglimento del vincolo. Nel diritto di età giustiniana a garanzia della restituzione era spesso costituita una ipoteca legale sui beni del marito-amministratore. Quella dei beni parafernali era una "proprietà tutelata", tipica delle donne sposate; il marito poteva gestire i beni, ma non poteva disporne in modo alcuno (venderli, cederli a qualsiasi titolo, etc ...) senza il consenso della moglie; non diventavano mai di sua proprietà. La moglie, quando le era possibile testare, poteva inserirli nel testamento. | 2) Nella pratica religiosa dell'antichità precristiana erano oggetti legati al culto (vasi, statue, o altro) che venivano custoditi di solito in edifici pubblici o sacri per poi usarli in occasioni rituali o culturali.

<sup>196</sup> **lacerti infernali**: brandelli di carne infernali.

le arcate profonde, talora istoriati sui contrafforti nello spazio tra le esili colonne che li sostenevano e adornavano, e ancora sulla folta vegetazione dei capitelli di ciascuna colonna, e di lì ramificandosi verso la volta silvestre delle multiple arcate, altre visioni orribili a vedersi, e giustificate in quel luogo solo per la loro **forza parabolica**<sup>197</sup> e **allegorica**<sup>198</sup> o per l'insegnamento morale che trasmettevano: [1] e vidi una **femmina lussuriosa** nuda e scarnificata, rósa da rospi immondi, succhiata da serpenti, accoppiata a un satiro dal ventre rigonfio e dalle gambe di grifo coperte di ispidi peli, la gola oscena, che urlava la propria dannazione, e vidi [2] un **avaro**, rigido della rigidità della morte sul suo letto sontuosamente colonnato, ormai preda **imbelle**<sup>199</sup> di una coorte di demoni di cui uno gli strappava dalla bocca rantolante l'anima in forma di infante (ahimè mai più nascituro alla vita eterna), e vidi [3] un **orgoglioso** cui un demone s'installava sulle spalle ficcandogli gli artigli negli occhi, mentre altri [4] due **golosi** si straziavano in un corpo a corpo ripugnante, e altre creature ancora, testa di capro, pelo di leone, fauci di pantera, prigionieri in una selva di fiamme di cui quasi potevi sentire l'alito ardente. E intorno a loro, frammisti a loro, sopra di loro e sotto ai loro piedi, altri volti e altre membra, [5] **un uomo e una donna che si afferravano per i capelli**, due aspidi che risucchiavano gli occhi di un dannato un uomo ghignante che dilatava con le mani **adunche**<sup>200</sup> le fauci di un'idra,<sup>201</sup> e tutti gli animali del bestiario di Satana, riuniti a **concistoro**<sup>202</sup> e posti a guardia e corona del trono che li fronteggiava, a cantarne la gloria con la loro sconfitta, fauni, esseri dal doppio sesso, bruti dalle mani con sei dita, sirene, ippocentauri, gorgoni, arpie, incubi, dracontopodi, minotauri, linci, pardi, chimere, cenoperi dal muso di cane che lanciavano fuoco dalle narici, dentetiranni, policaudati, serpenti pelosi, salamandre, ceraste, chelidri, colubri, bicipiti dalla schiena armata di denti, iene, lontre, cornacchie, coccodrilli, idropi dalle corna a sega, rane, grifoni, scimmie, cinocefali, leucroti, manticore, avvoltoi, parandri, donnole, draghi, upupe, civette, basilischi, ypnali, presteri, spectafichi, scorpioni, sauri, cetacei, scitali, anfisbene, jaculi, dipsadi, ramarri, remore, polipi, murene e testuggini.<sup>203</sup> L'intera popolazione degli inferi pareva

<sup>197</sup> **forza parabolica**: forza da parabola. La parabola è un racconto di insegnamento; quindi a scopo didattico.

<sup>198</sup> **allegorica**: simbolica.

<sup>199</sup> **imbelle**: senza forza.

<sup>200</sup> **adunche**: che hanno forma ricurve, a uncino. | Nella serie [1]-[5] sono stati elencati 5 dei sette vizi capitali: lussuria, avarizia, gola, superbia, ira; manca l'invidia e l'accidia (o ignavia).

<sup>201</sup> **idra**: serpente mostruoso con molte teste che, se tagliate, rinascevano.

<sup>202</sup> **concistoro**: (lett. assemblea di cardinali convocata dal papa); riunione.

<sup>203</sup> **fauno**: divinità minore italica considerata protettrice dei campi e delle greggi, raffigurato con corna e piedi di capra, in seguito assimilato al dio Pan (dal lat. *favere*, "favorire", perché si credeva che favorisse la vita e la crescita.) Spesso raffigurato nell'atto di insidiare le ninfe. | **gorgone**: (*plurale*: gorgonie) nella mitologia classica: mostro con capelli di serpente e sguardo che trasforma in pietra; qui sono motivi ornamentali rappresentanti la testa di Gorgone. | **arpia**: mostro con viso di donna, corpo di vari animali, ali e artigli di uccello rapace (dal greco *harpàzein* = afferrare, rapire"). | **incubo**: (dal lat. *in* + *cubare* =

essersi data convegno per far da vestibolo, selva oscura, landa disperata dell'esclusione, all'apparizione dell'Assiso del timpano, al suo volto promettente e minaccioso, essi, gli sconfitti dell'**Armageddon**,<sup>204</sup> di fronte a chi verrà a separare definitivamente i vivi dai morti. E tramortito (quasi) da quella visione, incerto ormai se mi trovassi in un luogo amico o nella valle del giudizio finale, sbigottii, e a stento trattenni il pianto, e mi parve di udire (o udii davvero?) quella voce e vidi quelle visioni che avevano accompagnato la mia fanciullezza

---

“giacere”): sogno angoscioso che provoca un senso di terrore e di tormentosa oppressione, personificato nella demonologia medievale in un essere diabolico che incombe con il suo peso, che giace sopra il dormiente; **succubo** o succube era invece il demone di aspetto femminile che giaceva nel sonno sotto agli uomini. | **dracontopode**: dai piedi di drago. | **chimera**: nella mitologia greca animale che vomita fiamme, con corpo e testa di leone, seconda testa sovrapposta di capra e coda di serpente. | **cenopero**: mostro formato da membra di diversi animali. | **dentetiranno**: mostro con enormi denti aguzzi. | **policaudato**: animale dalle molte code. | **cerasta**: serpente velenoso dei deserti con un paio di cornetti (dal greco, “armato di corna”). | **chelidro**: testuggini, tartarughe. | **colubro**: serpente sacro a Esculapio simbolo della medicina; Esculapio, dio della medicina, era capace di resuscitare i morti; il colubro, poiché cambiando la pelle si rinnova, simboleggia l'immortalità. | **bicipite**: dal lat. *bis* (due volte) + *caput* (testa) = creatura a due teste. | **idrope**: dal greco “che ha l'aspetto d'acqua”, esseri dal ventre smisurato pieno d'acqua. | **grifone**: animale favoloso, nella parte anteriore raffigurato come aquila e in quella posteriore come leone e serpente. | **cinocefalo**: dal greco “che ha la testa di cane”. | **leucrota**: (o leocrotta, o leucrocota) è un animale mitologico abitante dell'Etiopia o comunque originario dell'India, che nasce dall'incrocio di una crocotta (cane-lupo) con un leone. | **manticora**: favoloso animale dell'India fornito di denti raggruppati in triplice ordine alterno, di volto umano, di occhi cerulei, di colore rossastro, di corpo di leone e di coda simile all'aculeo dello scorpione; la voce è simile a un sibilo o a un suono di flauto; è avidissimo di carne umana. | **parandro**: esseri animali simili ad esseri umani. | **drago**: animale mitologico raffigurato come enorme rettile alato che emette fuoco dalle fauci, in genere considerato animale satanico. la parola ha origine dal verbo greco che significa “guardare” probabilmente perché si riteneva che paralizzasse con lo sguardo. | **basilisco**: mitologia greco-romana, mostro che poteva uccidere con il solo fiato o sguardo; il nome gli deriva dalla cresta simile a una corona (in greco *basileus* = re; *basiliskos* è diminutivo, “piccolo re”). | **ypnale**: come l'incubo [→ nota 122]. | **prestero**: animale insaziabile che si aggira sempre con la bava alla bocca. | **spectafico**: aspide il cui morso distrugge il corpo umano, che liquefatto viene completamente assorbito dalla bocca del serpente. | **scitale**: animale che in alcune circostanze assume le sembianze umane. | **anfisbena**: serpentello della Libia che si riteneva fornito di una testa per ogni estremità (dal greco, “che può camminare in due sensi”). | **jacule**: serpente che “salta”. | **dipsade**: (oppure, dipsa) è un minuscolo serpente estremamente velenoso che si diceva fosse talmente velenoso che le sue vittime sarebbero morte prima di diventare consapevoli di essere state morse. | **remore**: piccolo pesce provvisto di una ventosa circolare sulla parte superiore della testa con la quale può attaccarsi agli altri pesci e farsi trainare. Si credeva anticamente che avesse il potere di attaccarsi alle navi e di fermarle (di qui il nome, dal lat. *mora* = indugio) | **sciapode**: uomo dotato di una sola gamba e di un solo grande piede, che si muove velocissimo nonostante la rigidità delle articolazioni e si ripara dai raggi infuocati del sole sdraiandosi supino all'ombra del proprio piede. | Questo lungo elenco di animali, non fanno solo riferimento agli antichi bestiari, ma sono un omaggio di Umberto Eco a uno scrittore particolarmente amato, Jorge Luis Borges antichi animali ha ripresi e descritti nel *Manuale di zoologia fantastica (Manual de zoología fantástica)*, saggio scritto da nel 1957 con la collaborazione di Margarita Guerrero; integrato nel 1967 e poi nel 1969 è uscito nella versione definitiva con il titolo *Il libro degli esseri immaginari (El libro de los seres imaginarios)*.

<sup>204</sup> **Armageddon**: con Armageddon (in latino tardo *Armagedōn*, latino ecclesiastico *Armageddon*, [pronuncia, armàgeddon] o anche Armagedon, Armaghedon [pronuncia *armagèdon*], in greco Ἀρμαγεδών, *Harmagedón*, s'indica un luogo dove, secondo il Nuovo Testamento (*Apocalisse* 16, 16), tre spiriti immondi radunerebbero, alla fine dei tempi, tutti i re della terra per lo scontro finale. L'interpretazione immediata, dato il contesto, è che si tratti della battaglia finale tra i re della terra (incitati da Satana) e Dio, tra il Bene e il Male.